

Jenin: tutta la storia, intervista con Mustafa Barghouti

Mustafa Barghouti

7 luglio 2023 - PalestineDeepDive

Il dottor Mustafa Barghouti è il leader di Iniziativa Nazionale Palestinese e anche il presidente della Società Palestinese di Assistenza Medica. È stato candidato alla presidenza nelle elezioni palestinesi ed è medico.

Questa settimana il dr. Barghouti ha passato parecchi giorni a Jenin, è entrato nella città e nel campo profughi nel secondo giorno dell'incursione e degli attacchi israeliani che hanno ucciso 12 palestinesi, fra cui 4 minori.

Palestine Deep Dive [Approfondimenti sulla Palestina, rivista on-line, ndt.] ha ottenuto un'intervista esclusiva con il dr. Barghouti per ascoltare il suo resoconto su come si sono svolti gli attacchi israeliani contro Jenin, sull'entità dei danni dopo il massacro, sul conseguente stato d'animo della gente sul posto. Vogliamo anche conoscere la sua opinione su come oggi i palestinesi sono trattati dai principali mezzi d'informazione.

PDD: Può riassumerci gli eventi di questa settimana a Jenin?

Dr Barghouti: Certo. Beh, prima di tutto lasciatemi dire che l'attacco israeliano contro Jenin non è in alcun modo giustificato. Non era diretto solo contro il campo di Jenin, ma anche contro l'intera città. Per pattugliare la zona Israele ha usato tutto il suo arsenale militare: blindati, carri armati, elicotteri Apache e caccia F-16.

Hanno usato razzi e droni per attaccare una popolazione essenzialmente di civili, in una delle zone più densamente popolate del mondo: il campo profughi di Jenin infatti conta 16.000 persone che vivono in meno di mezzo chilometro quadrato.

L'esercito ha mirato ad arrestare o uccidere persone che stanno resistendo all'occupazione, ma non ci sono riusciti, a parte uccidere 12 persone fra cui 4 minori di età inferiore ai 17 anni. Poiché hanno fallito, hanno condotto arresti arbitrari di persone che non fanno realmente parte della resistenza. Hanno anche

condotto attacchi terribili e causato enormi danni al campo.

Hanno utilizzato carri armati e bulldozer corazzati che hanno demolito le strade principali e il campo, distruggendo anche delle case, moltissime auto, dando poi fuoco a molti edifici nella città di Jenin, così come nel campo profughi.

Hanno anche usato droni per lanciare razzi contro i civili. Sono stato in molte case che sono state completamente, totalmente distrutte. È stato veramente un miracolo che non siano state uccise molte più persone, ma ci sono stati comunque almeno 200 feriti. Il numero ufficiale è 130, ma in realtà molti preferiscono essere curati a casa piuttosto che in ospedale per paura di essere arrestati. A Jenin ho visitato gli ospedali principali che sono molto vicini al campo, e ho visto i feriti, persone a cui hanno sparato con l'intento di uccidere.

I feriti hanno pallottole nell'addome, nel petto e nelle gambe. Tutti i proiettili usati sono ad alta velocità e lo scopo era di uccidere. Ho visto un uomo colpito alla testa, con il cervello spappolato, prima che lasciassimo l'ospedale ne hanno annunciato la morte. Ma hanno compiuto terribili massacri anche dentro le case, attacchi terribili contro le persone. Le loro famiglie mi hanno detto che l'esercito è entrato nelle case attraverso i muri.

Sono andati da una casa all'altra aprendosi dei varchi nei muri e quindi le famiglie improvvisamente si sono trovate davanti i soldati. Hanno separato gli uomini dalle donne, ammanettato gli uomini, isolandoli in una stanza separata per poi arrestarne la maggioranza, mentre le donne erano in una zona separata, tutte nella stessa stanza. Di solito l'esercito interrompe l'erogazione dell'elettricità. Come sapete la zona è molto calda, è estate, la gente è rimasta bloccata nelle stanze senza acqua, cibo, provviste e con un gran caldo. Molti sono anziani che soffrono di ipertensione, diabete e cardiopatie.

Sono stati tenuti così per due giorni mentre l'esercito occupava il resto della casa, in molti casi l'hanno usata per creare postazioni per i cecchini per sparare alle persone che pensavano facessero parte della resistenza. Molte famiglie mi hanno detto che i soldati hanno rubato loro i soldi. Ci sono dei piccoli, contenitori, non so come li chiamano, in cui i bambini conservano i loro soldini, uno sembrava un giocattolo: li hanno rotti e hanno preso i risparmi dei bambini!

Ma, peggio ancora, hanno isolato i minori, in alcuni casi in una stanza con un ufficiale o un soldato per interrogarli, cercando di costringerli a testimoniare contro

i familiari, per esempio a dire che i familiari avevano delle armi. Quando non ci sono riusciti hanno portato nella stanza un cane per terrorizzarli mentre erano separati dalle famiglie. Questo è il tipo di comportamento dell'esercito israeliano. Oltre a ciò hanno attaccato le ambulanze, impedendo alle equipe mediche di raggiungere i feriti in tempo. Hanno sparato a un ragazzo, Hamesia, e l'hanno lasciato a morire dissanguato, il suo corpo è stato trovato solo ore dopo perché l'esercito non ha permesso a nessun medico di avvicinarsi.

Hanno sparato alle ambulanze, al personale di pronto soccorso e ai giornalisti. C'è un video in cui si vede l'esercito sparare 10 volte da un blindato contro una macchina da presa di una TV e una troupe della stazione televisiva *Al-Araby*. Solo un miracolo ha salvato questi giornalisti dall'essere uccisi, come era accaduto in precedenza a Shireen Abu Akleh nella stessa zona, e non sorprende che si siano comportati così con i nostri giornalisti. Nel corso degli ultimi 10 anni l'esercito ha ucciso 52 giornalisti palestinesi nel corso di vari attacchi contro i civili.

Fino ad ora il numero totale di palestinesi uccisi dall'esercito israeliano è 197, i feriti sono molte centinaia. Queste sono le cifre più alte dal 2005. L'attacco contro Jenin ha fallito nel senso che non sono riusciti a catturare le persone che cercavano.

PDD: cosa voleva ottenere il primo ministro Benjamin Netanyahu invadendo Jenin?

Dr Barghouti: Netanyahu ha dichiarato molto chiaramente che il suo obiettivo è non solo prevenire la fondazione di uno Stato palestinese indipendente, ma soprattutto togliere completamente dalla testa della gente anche solo l'idea di uno Stato palestinese. Ha dichiarato che il suo governo fascista ha annunciato dei piani per espandere le colonie con una velocità senza precedenti. Hanno già costruito 50 nuove colonie illegali, cosa che non succedeva da anni. Hanno dichiarato la costruzione di non meno di 13.000 nuove abitazioni nelle colonie.

Hanno rivelato che il loro obiettivo è di legalizzare tutti gli avamposti di insediamento creati dai coloni, inclusi i sette nuovi che hanno ricevuto un'autorizzazione da questo nuovo governo. Il numero totale di avamposti di insediamento è 171. Il piano di Netanyahu è di riempire la Cisgiordania con 151 di queste nuove colonie che andranno ad aggiungersi alle altre. Smotrich, il secondo più importante ministro del governo e che si è auto-dichiarato fascista e omofobo, ha reso noto la strategia dell'establishment israeliano.

Ha detto che riempirà la Cisgiordania di coloni e colonie, cosicché i palestinesi perderanno ogni speranza di ottenere un loro Stato e poi avranno una scelta fra tre opzioni: emigrare, morire o accettare una vita di sottomissione a questo regime. Ben-Gvir ha detto che hanno ucciso 120 palestinesi e che ne uccideranno altre migliaia. Ecco il tipo di linguaggio che questo governo sta usando. Allora qual è il piano di Netanyahu?

Il piano di Netanyahu è anettere completamente tutta la Cisgiordania e ebraizzarla, impedire la creazione di uno Stato palestinese indipendente, non concedere la libertà ai palestinesi e allo stesso tempo uccidere chiunque resista a queste ingiustizie. Quando parla di uccidere e arrestare i palestinesi che resistono all'occupazione egli intende praticamente chiunque respinga questi orrendi progetti di mantenere l'occupazione e il sistema di apartheid in Palestina. Non ci sta riuscendo perché l'intero popolo palestinese non accetterà mai una vita di schiavitù sotto l'occupazione israeliana e il suo sistema di apartheid.

Praticamente quello che Netanyahu sta facendo è esattamente quello che Einstein ha descritto come follia: quando uno continua a fare la stessa cosa aspettandosi risultati diversi. Noi siamo stati vittime dell'oppressione israeliana per i 56 anni di occupazione e 75 anni di pulizia etnica avvenuta durante la Nakba nel 1948 e loro hanno continuato ad opprimerci, ma noi non abbiamo mai smesso di resistere a questa ingiustizia in ogni modo possibile. Ed ecco il motivo per cui dico che Netanyahu sta fallendo, perché il suo obiettivo di soggiogarci non avrà mai successo. Nel frattempo tantissimi hanno perso la loro vita, anche in questa fase, e penso che la morte di ogni palestinese, e di ogni israeliano, sia responsabilità del governo israeliano, anche se le cifre sono così diverse.

Quando si paragona il numero dei palestinesi uccisi con quello degli israeliani la discrepanza è enorme, ma io penso che tutti, il sangue di tutti, palestinesi o israeliani, sia sulle mani di questi estremisti e fascisti come Netanyahu, Smotrich e Ben-Gvir, che impediscono che la pace prevalga in quest'area o che qui ci sia giustizia.

Credo che ora ci troviamo davanti a uno dei governi più estremisti, ma la cosa tragica è che l'opposizione sionista in Israele, che si oppone a Netanyahu riguardo alla riforma del sistema giudiziario, non ha nulla da obiettare a quello che si sta facendo a noi palestinesi. In realtà tutti i leader dell'opposizione hanno sostenuto gli attacchi contro il campo di Jenin e quelli contro i palestinesi. È veramente di

poco aiuto e molto deludente perché significa che sfortunatamente tutti i partiti sionisti stanno sostenendo il sistema di occupazione, apartheid e fascismo e la crescita del fascismo che sta riguardando Israele stesso.

Ci sono stati molti saggi leader israeliani che a un certo punto hanno detto che l'occupazione diventerà il cancro che divorerà Israele dall'interno, e io penso che sia esattamente quello che sta succedendo. L'occupazione ha prodotto i coloni, i coloni l'apartheid che sta ora producendo il fascismo in Israele, che è la cosa più pericolosa a cui siamo sottoposti.

Nel frattempo voglio elogiare il notevole spirito di resilienza e solidarietà che i palestinesi hanno mostrato l'un l'altro nel campo di Jenin, perché oggi ero con equipe mediche che venivano da Ramallah, Gerusalemme e Tulkarem, con la Società Palestinese di Assistenza Medica, l'organizzazione che dirigo.

Erano tutti nel campo ad aiutare la gente, offrendo cure. La gente è arrivata da tutto il Paese per portare latte, cibo, materiale medico sanitario per i bambini e molte amministrazioni comunali intorno a Jenin hanno mandato trattori e macchinari per cercare di riparare alcuni dei terribili danni alle infrastrutture causati dall'esercito. Sono state tagliate le condutture dell'acqua, disselciate le strade, distrutte le attrezzature sanitarie, completamente tagliata la rete elettrica. Le infrastrutture sono state distrutte e non è la prima volta: è esattamente quello che è successo nel 2002 quando Israele invase il campo di Jenin e distrusse tutto, uccidendo più di 70 persone. È veramente ironico che la generazione che oggi sta resistendo all'occupazione sia quella dei bambini nati nel 2002.

PDD: Qual è oggi l'atteggiamento sul terreno dei giovani palestinesi verso il "Processo di Pace"?

La giovane generazione e io stesso abbiamo perso speranza nel cosiddetto processo di pace molto tempo fa, ma cosa abbiamo? Gli accordi di Oslo furono firmati nel 1993, esattamente 30 anni fa. Israele ne ha ostacolato l'implementazione, essi dovevano essere un accordo ad interim solo per sei anni per arrivare alla fondazione di uno Stato palestinese. Yitzhak Rabin, che firmò quell'accordo, fu assassinato da un estremista israeliano. Netanyahu ha sollevato l'opinione pubblica israeliana contro il governo che firmò gli Accordi di Oslo. Netanyahu nel 1994 ha poi scritto un libro intitolato *A Place Under the Sun* (Un posto sotto il sole) in cui ha promesso che avrebbe affossato il processo di Oslo e

impedito la fondazione di uno Stato palestinese. Questo è esattamente quello che ha fatto. Dal 2014 non c'è stato un solo incontro fra i leader palestinesi e quelli israeliani. Israele ha bloccato tutti questi meeting, i negoziati e ha continuato a costruire colonie illegali che sottraggono terra alla Cisgiordania, distruggendo qualsiasi possibilità per la soluzione dei due Stati.

Quando Israele attacca il campo di Jenin, dei civili, sta attaccando dei rifugiati spogliati delle loro terre, della loro patria nel 1948 e che vivono in condizioni orribili in un campo profughi sotto l'occupazione israeliana. Quando Israele attacca un campo profughi così, con una situazione molto critica sotto la sua occupazione con il suo arsenale militare, carri armati, aerei, droni e caccia, quando fa tutto ciò è totalmente inaccettabile che il mondo resti in silenzio e, ancor peggio, che alcuni Paesi incoraggino Israele.

Le dichiarazioni del governo degli Stati Uniti e del governo britannico dicono che Israele ha il diritto all'autodifesa non sono altro che dare il via libera a questa aggressione. E il popolo palestinese che vive sotto l'occupazione israeliana? Non abbiamo il diritto di difenderci o per loro siamo degli esseri subumani? Penso che il fatto vergognoso sia che il parlamento britannico discuta come impedire la forma di resistenza più pacifica, cioè il boicottaggio, disinvestimento e le sanzioni. Fare ricorso al BDS come è successo in Sudafrica non è altro che un atto di libertà di parola, libertà per un popolo di lottare contro l'ingiustizia, per protestare contro l'occupazione e il sistema di apartheid.

Queste posizioni a sostegno di Israele rendono complici coloro che rilasciano dichiarazioni come "Israele ha il diritto all'autodifesa" di un crimine di guerra che Israele ha commesso e continua a commettere contro il popolo palestinese. Tutto il discorso sulla soluzione dei due Stati è diventato null'altro che un cliché che non convince nessuno. Se Stati Uniti, Regno Unito, Europa fossero realmente seri a proposito dello Stato palestinese lo avrebbero riconosciuto e non si sarebbero limitati a riconoscere solo Israele. Se fossero seri sulla soluzione dei due Stati avrebbero iniziato immediatamente a far pressione su Israele, inclusa l'imposizione di sanzioni, per costringerlo a fermare le attività delle colonie illegali che, come ammettono questi Paesi, stanno distruggendo la possibilità di uno Stato palestinese e la soluzione dei due Stati. Penso che tutto questo parlare della soluzione dei due Stati sia null'altro che un modo per distrarre l'attenzione, un modo per dare a Israele più tempo per finire il vero lavoro che sta facendo qua: l'annessione della Cisgiordania e l'eliminazione totale di ogni possibilità di

soluzione a due Stati.

E noi diciamo che, nonostante Israele abbia distrutto l'opzione dei due Stati, ciò non significa che abbiano distrutto la nostra speranza di libertà. E hanno creato una nuova realtà, che è una realtà di uno Stato di apartheid. L'alternativa può solo essere uno Stato democratico in cui i palestinesi godano della parità dei diritti non solo come cittadini, ma anche come Nazione, con l'uguaglianza dei diritti per i cittadini e parità di diritti nazionali. Questa è l'unica soluzione a una situazione di uno Stato di apartheid.

PDD: come sono trattati oggi i palestinesi dai media?

Dr Barghouti: Noi siamo per lo più ignorati e raramente intervistati. Io ricordo sempre che 10 o 20 anni fa venivamo intervistati molto più frequentemente dai media internazionali, come CNN e BBC. Negli ultimi anni siamo stati totalmente ignorati. Io non penso che la narrazione dei palestinesi passi attraverso la maggioranza di questi organi di stampa. È per questo che ora contiamo di più sui social media.

Anche quando abbiamo la rara opportunità di portare all'attenzione della gente la narrazione e il punto di vista palestinese, gli israeliani attaccano immediatamente queste emittenti, come stanno facendo ora con la BBC. Vogliono monopolizzare la verità, i media. Vogliono impedire alla gente in Gran Bretagna e nel mondo di conoscere la realtà, la verità. La BBC ha intervistato me ma anche molti israeliani, molti più di noi, eppure gli israeliani attaccano la BBC perché vogliono zittire la voce della verità. Vogliono ostacolare la possibilità che nel mondo si sappia la verità su quello che sta succedendo qui.

Noi non stiamo dicendo che non dovrebbero intervistare gli israeliani, lasciate che lo facciano, ma dovrebbero intervistare anche noi. Noi abbiamo il pieno diritto di portare le nostre opinioni ai media e all'opinione pubblica mondiale. La gente può poi giudicare da sé chi ha ragione e chi torto, cosa è corretto e cosa non lo è, e quali sono i fatti. Ma impedire persino che si possa conoscere il punto di vista dei palestinesi secondo me fa pensare a due cose.

Uno, un comportamento fascista che tenta di monopolizzare la verità e i fatti. Mi spiace. Mostra anche che la posizione di Israele è debole perché hanno paura della verità. Hanno paura del fatto che se si mette uno di noi davanti ai media con un israeliano, persino uno dei fascisti israeliani, la gente riconoscerà immediatamente

che noi stiano dicendo la verità. Io dico sempre ai miei colleghi dei media che noi abbiamo bisogno forse di un decimo di quello che hanno gli israeliani per avere la meglio. Perché? Perché noi diciamo la verità ed è questo che essi temono.

PDD: La BBC avrebbe dovuto scusarsi con l'ex primo ministro Naftali Bennett per aver domandato se Israele è "felice di uccidere minori palestinesi"?

Dr Barghouti: Penso che fosse solo giusto perché Israele sta uccidendo i minori. Appena prima dell'ultimo assalto contro Jenin i soldati israeliani hanno ucciso un bambino di due anni e mezzo e il padre davanti a casa. Il padre è stato raggiunto da due proiettili alla spalla e il piccolo uno al cervello, è morto: due anni e mezzo! Gli hanno sparato dieci volte. Poi l'esercito ha detto che è stato un errore, ma nessun soldato è stato portato in tribunale e nessuno è stato punito. Nel 1996 io stesso come medico stavo cercando di aiutare un ferito al quinto piano a Ramallah dove c'erano scontri fra l'esercito e la gente.

Mentre stavo cercando di bloccare l'emorragia un cecchino israeliano mi ha visto e mi ha sparato due volte. Ho ancora 35 schegge nella schiena e in una spalla. Nessuno è stato punito. No, Israele uccide bambini e civili e medici e giornalisti. No, non penso che la BBC avrebbe dovuto scusarsi per questo. Secondo me l'establishment israeliano con il suo enorme potere sta praticando quello che io chiamo terrorismo intellettuale contro i media in tutto il mondo e contro chiunque solidarizzi con i palestinesi. Nessuno dovrebbe accettare di subire questo terrorismo intellettuale che Israele sta mettendo in atto.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Palestine Deep Dive.

Mustafa Barghouti

Politico, attivista e medico

Il dr. Mustafa Barghouti è medico, attivista e politico palestinese, segretario generale di Iniziativa Nazionale Palestinese, anche nota come Mubadara. È membro del Consiglio Legislativo Palestinese dal 2006 e fa anche parte del Consiglio Centrale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

Israele ha assolto l'assassino di Eyad al-Hallaq. Poi Ben-Gvir ha definito terrorista sua madre.

Yumna Patel

7 luglio 2023 - Mondoweiss

Un tribunale distrettuale israeliano ha assolto l'agente della polizia di frontiera che nel 2020 sparò e uccise un palestinese affetto da autismo che era disarmato e stava scappando dalla polizia.

Tre anni dopo gli spari che provocarono indignazione a livello internazionale un tribunale israeliano ha prosciolto un agente della polizia di frontiera israeliana che uccise un palestinese affetto da autismo.

Giovedì il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha stabilito che il poliziotto, inizialmente incriminato per omicidio colposo, agì per "autodifesa" quando sparò e uccise il trentaduenne Eyad al-Hallaq.

Il 30 maggio 2020 al-Hallaq si stava recando a una scuola per disabili nella città vecchia di Gerusalemme est occupata quando venne inseguito da agenti israeliani. All'epoca la polizia affermò che al-Hallaq, che era autistico, stava comportandosi in modo "sospetto" e che era armato, per cui gli agenti gli avevano sparato. In seguito venne dimostrato che era disarmato.

Secondo quanto riportato da Al Jazeera, nella decisione di giovedì del tribunale l'uccisione di al-Hallaq viene descritta come un "tragico errore", affermando che l'agente "aveva preso una decisione in pochi secondi in una situazione di pericolo". Il tribunale ha aggiunto che il poliziotto, la cui identità è rimasta nascosta all'opinione pubblica, aveva agito in "buona fede" perché convinto che al-Hallaq fosse un "aggressore".

Immagini video postate sulle reti sociali dopo la decisione del tribunale mostrano

la madre di al-Hallaq, Ranad, urlare disperata nell'aula del tribunale, e avrebbe gridato: "Siete tutti dei terroristi, mio figlio è sottoterra."

Il padre di al-Hallaq, Khairi al-Hallaq, ha detto ai giornalisti: "In sostanza il tribunale ha detto alla polizia: 'Fate quello che volete agli arabi. Non sarete puniti per questo'."

Video postati sulle reti sociali venerdì 7 luglio, il giorno dopo l'udienza in tribunale, mostrano Ranad al-Hallaq affrontare un gruppo di manifestanti israeliani, tra cui il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, di estrema destra. Benché Mondoweiss non abbia potuto comprendere quello che viene detto nella discussione tra i due, secondo un tweet di Tamy Abdul Ben-Gvir avrebbe urlato: "Vattene, terrorista," alla madre di al-Hallaq.

In risposta alla decisione della corte Ben-Gvir ha affermato: "Gli eroici soldati che proteggono lo Stato di Israele con le proprie vite avranno un ampio e totale sostegno da me e dal governo israeliano."

Secondo Haaretz l'agente della polizia di frontiera verrà reintegrato in servizio e parteciperà "tra poche settimane a un corso per comandanti".

Affermazioni contraddittorie

Durante l'indagine e il procedimento giudiziario i genitori di Eyad al-Hallaq hanno accusato gli inquirenti e i pubblici ministeri israeliani di essere stati indulgenti con l'agente e che egli avrebbe dovuto essere imputato di omicidio volontario invece che colposo, che comporta una pena massima di 12 anni.

L'atto di accusa contro il poliziotto, presentato nel 2021, specificava come l'accusato avesse sparato ad al-Hallaq allo stomaco mentre era intrappolato con la schiena contro il muro, nascosto dietro un cassonetto della spazzatura. L'agente gli sparò una seconda volta al petto mentre era a terra ferito, uccidendolo.

Il poliziotto sostenne che "sospettava che al-Hallaq fosse un terrorista" perché portava guanti e mascherina neri, cosa per niente strana dato che si era all'inizio della pandemia da COVID-19, e "nel camminare si era fermato varie volte guardando indietro."

Al-Hallaq stava andando a scuola alle prime ore del mattino e sarebbe stato spaventato dal gruppo di poliziotti israeliani che si trovavano nella zona e gli

avevano detto di fermarsi. Immagini di una telecamera di sorveglianza mostrano al-Hallaq che si allontana di corsa dai poliziotti, guardando affannosamente dietro di sé mentre gli agenti lo inseguono.

Nella sua testimonianza il poliziotto ha anche affermato di temere per la vita di una donna che si trovava nelle vicinanze, sostenendo di essere stato “sicuro che al-Hallaq fosse un terrorista che intendeva compiere una strage e stava per uccidere una donna.”

Secondo *Haaretz* l'agente ha detto che dopo che al-Hallaq era entrato in un gabbiotto dei rifiuti avrebbe “sentito le urla di una donna,” affermando: “Da ciò che ho potuto vedere il terrorista stava per uccidere la donna. Erano urla terribili,” ha sostenuto. “Per come l'ho vista io, stavo salvando questa donna.” La donna risultò essere l'insegnante di al-Hallaq e l'unica testimone degli spari. Disse che stava gridando ai poliziotti di non sparare ad al-Hallaq, spiegando loro che si trattava di un disabile. Affermò che gli agenti ignorarono le sue invocazioni e gli spararono ugualmente.”

Lo scorso anno, poco dopo l'uccisione di suo figlio, Ranad al-Hallaq raccontò questi eventi a Mondoweiss, sostenendo che egli si era “rannicchiato per la paura” nascosto dietro al cassonetto, e gridava: “Sono con lei, sono con lei,” indicando la sua insegnante.

“Lei (la docente) vide quello che stava accadendo e urlò alla polizia di fermarsi, dicendo che egli era un disabile,” affermò Ranad. “Ma non si fermarono e continuarono a gridare ‘terrorista!’ in ebraico.”

Di rado poliziotti e soldati israeliani rispondono dei crimini commessi contro palestinesi. Secondo un rapporto di maggio dell'autorità di controllo statale israeliana nel 2021 l'1,2% delle denunce contro funzionari della sicurezza ha comportato un'incriminazione.

Adalah -Centro Giuridico per i Diritti della Minoranza Araba in Israele ha condannato la polizia e le forze di sicurezza israeliane perché non seguono le adeguate procedure prima di aprire il fuoco, affermando che l'“assoluta impunità” che i funzionari ottengono nelle indagini per omicidio colposo comporta “un'estrema facilità nell'uso delle armi da fuoco da parte degli agenti di polizia e delle guardie giurate quando si tratta di arabi.”

Rapporto OCHA del periodo 13 giugno - 4 luglio 2023

1). **Durante un'operazione condotta a Jenin, le forze israeliane hanno ucciso cinque palestinesi, tra cui un minore; altri due palestinesi, tra cui un altro minore, sono morti per le ferite riportate** *(seguono dettagli)*.

Il 19 giugno, forze israeliane hanno condotto un'operazione su larga scala della durata di oltre 11 ore, iniziata con unità sotto copertura che hanno fatto irruzione a Jenin durante le prime ore del mattino. Le forze israeliane hanno ucciso cinque palestinesi, tra cui un minore, e ne hanno feriti altri 90. Almeno 50 dei feriti sono stati causati da proiettili veri. Palestinesi e forze israeliane hanno avuto uno scontro a fuoco nelle aree vicine al Campo profughi di Jenin. Dai palestinesi sono stati usati ordigni esplosivi improvvisati che hanno provocato danni all'equipaggiamento militare israeliano. Successivamente, le forze israeliane hanno lanciato un attacco aereo, secondo quanto riferito, come parte del processo di evacuazione delle truppe che erano state affrontate dai palestinesi con armi da fuoco e ordigni esplosivi. Secondo fonti israeliane, durante l'operazione, otto membri delle forze israeliane sono rimasti feriti. Secondo fonti mediche, durante le operazioni, le forze israeliane hanno limitato il movimento delle ambulanze nell'area. Il 20 e 21 giugno, altri due palestinesi, tra cui una ragazza, sono morti per le ferite riportate ad opera delle forze israeliane, durante l'operazione a Jenin. Una valutazione umanitaria iniziale stima che almeno 75 case abbiano subito danni durante l'operazione, compresi i danni causati dall'uso di proiettili esplosivi da spalla. Sono stati segnalati danni anche a infrastrutture come generatori elettrici, reti idriche e servizi di telecomunicazione. Non è stato segnalato alcuno sfollamento.

2). **Il 20 giugno, nel Campo profughi di Balata (Nablus), due palestinesi**

sono stati uccisi e un minore è rimasto ferito da un ordigno esplosivo, maneggiato incautamente e fatto esplodere.

3). Due palestinesi hanno ucciso quattro coloni israeliani, tra cui due minori, prima che venissero uccisi *(seguono dettagli)*.

Il 20 giugno, vicino all'insediamento colonico di Eli (Nablus), due palestinesi hanno sparato, uccidendo quattro coloni israeliani, tra cui due minori, e ferendone altri quattro. Uno degli aggressori è stato colpito e ucciso da un colono israeliano sul posto, mentre l'altro è fuggito ed è stato colpito e ucciso dalle forze israeliane vicino al villaggio di Aqqaba (Tubas), durante una caccia all'uomo. Successivamente, le forze israeliane hanno inasprito le restrizioni di movimento nel governatorato di Nablus e hanno chiuso diversi checkpoints.

4). Le forze israeliane hanno ucciso un palestinese durante un episodio legato a coloni *(seguono dettagli)*.

Il 21 giugno, in seguito all'aggressione avvenuta nei pressi di Eli, circa 300-400 coloni israeliani sono entrati nella Comunità palestinese di Turmus'ayya (Ramallah), accompagnati da forze israeliane. I coloni israeliani hanno sparato, lanciato pietre, aggredito fisicamente residenti palestinesi e dato fuoco a case, veicoli, alberi e terreni coltivati di proprietà palestinese (maggiori dettagli di seguito). I palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. Le forze israeliane hanno ucciso un palestinese e ne hanno feriti altri 41, tra cui due minori.

5). Le forze israeliane hanno ucciso tre palestinesi, tra cui un minore, in un attacco con droni a Jenin *(seguono dettagli)*.

Il 21 giugno, vicino al checkpoint di Al Jalama (Jenin), tre palestinesi, tra cui un minore, sono stati presi di mira da un attacco aereo israeliano mentre viaggiavano su un veicolo. L'esercito israeliano ha dichiarato che l'attacco con droni era indirizzato contro palestinesi che avevano precedentemente effettuato attacchi con armi da fuoco contro israeliani. Alla chiusura del presente bollettino le autorità israeliane stavano ancora trattenendo i loro corpi.

6). In Cisgiordania, presso checkpoints, un minore palestinese è stato ucciso e sei membri delle forze israeliane e un colono israeliano sono rimasti feriti in due attacchi con armi da fuoco *(seguono dettagli)*.

Il 24 giugno, al checkpoint di Qalandiya (Gerusalemme), un palestinese di 17 anni ha aperto il fuoco contro forze israeliane ed è stato successivamente colpito e ucciso dalle forze israeliane. Secondo fonti israeliane, due membri delle forze israeliane sono rimasti feriti. Il corpo del giovane viene trattenuto dalle autorità israeliane.

Il 13 giugno, un colono israeliano e quattro membri delle forze israeliane sono rimasti feriti quando autori, ritenuti palestinesi, hanno sparato contro i loro veicoli, vicino al checkpoint di Barta'a (Jenin). Successivamente le forze israeliane hanno intensificato le restrizioni di accesso all'area.

7). Il 3 e 4 luglio 2023, le forze israeliane hanno condotto un'operazione aerea e terrestre su larga scala nel Campo profughi di Jenin e dintorni. I dettagli dell'impatto umanitario dell'operazione di due giorni sono disponibili negli aggiornamenti flash n. 1 e n. 2 di OCHA e nel rapporto sulla situazione n.1. Il Ministero della Sanità palestinese (MoH) ha confermato che, durante l'operazione a Jenin, sono stati uccisi dodici palestinesi, tra cui quattro minori. Inoltre, un palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane, il 3 luglio a Ramallah, durante una manifestazione con lancio di pietre in segno di protesta contro l'operazione di Jenin. Durante l'operazione sono rimasti feriti almeno 143 palestinesi. Secondo fonti israeliane, un soldato israeliano è stato ucciso e un altro è rimasto ferito. Una panoramica delle distruzioni causate dall'operazione di Jenin non è inclusa in questo rapporto poiché le valutazioni umanitarie sono ancora in corso.

8). In ulteriori episodi che hanno provocato vittime in tutta la Cisgiordania, le forze israeliane hanno ucciso tre palestinesi e altri due sono morti per le ferite riportate durante cinque operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte dalle forze israeliane, inclusa una demolizione punitiva (seguono dettagli).

Il 13 giugno, forze israeliane hanno fatto irruzione nel Campo profughi di Balata, hanno circondato una casa e hanno avuto uno scontro a fuoco con palestinesi. Un palestinese affetto da autismo è stato colpito e ucciso, e nove palestinesi sono rimasti feriti, tutti da proiettili veri sparati dalle forze israeliane.

Il 15 giugno, forze israeliane hanno fatto irruzione nella città di Nablus e condotto una demolizione punitiva della casa di famiglia del palestinese coinvolto nella

sparatoria e nell'uccisione di un soldato israeliano nella città di Nablus, nell'ottobre 2022. I palestinesi hanno lanciato pietre in varie località della città di Nablus, e in alcuni casi si è verificato uno scontro a fuoco tra forze israeliane e palestinesi. Un palestinese è stato colpito e ucciso, e 333 palestinesi sono rimasti feriti, di cui tre con proiettili veri sparati dalle forze israeliane.

Il 19 giugno, forze israeliane hanno condotto un'operazione a Hussan (Betlemme), durante la quale i palestinesi hanno lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro le forze israeliane, e queste ultime hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni, uccidendo un palestinese e ferendone altri tre, di cui due con proiettili veri.

Il 20 e 24 giugno, due palestinesi sono morti per le ferite riportate, uno durante un'operazione di ricerca-arresto nel Campo profughi di 'Askar (Nablus) il 19 giugno, e un altro il 22 maggio 2023, durante un'operazione delle forze israeliane a Jenin che ha comportato scambi a fuoco con i palestinesi.

9). In Cisgiordania, durante il periodo in esame, 1.310 palestinesi, tra cui almeno 103 minori, sono stati feriti dalle forze israeliane, comprese 105 persone colpite da proiettili veri. La maggior parte dei feriti (618) è stata registrata in due episodi di demolizione punitiva a Nablus. Altri 317 feriti si sono verificati durante 23 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte dalle forze israeliane in tutta la Cisgiordania. In altri 22 casi, registrati principalmente intorno a Nablus e Ramallah, 187 palestinesi sono stati feriti dalle forze israeliane. La maggior parte di loro è stata curata per inalazione di gas lacrimogeni. Ciò ha fatto seguito all'ingresso di coloni israeliani, accompagnati dalle forze israeliane, in queste Comunità palestinesi. Circa l'85% di questi feriti è stato registrato tra il 20 e il 24 giugno, dopo l'uccisione di israeliani vicino a Eli. Altri 170 feriti sono stati registrati durante manifestazioni, contro l'espansione degli insediamenti e le restrizioni di accesso legate agli insediamenti a Beit Dajan e Beita (entrambe a Nablus), e Kafr Qaddum (Qalqilya), e in altre manifestazioni contro l'operazione condotta a Jenin il 3-4 luglio. Un altro minore palestinese è stato aggredito fisicamente, ferito e arrestato dalle forze israeliane a un checkpoint nell'area H2 della città di Hebron. I restanti 17 feriti palestinesi, tra cui quattro feriti da arma da fuoco e con proiettili veri, sono avvenuti durante scontri con lancio di pietre contro le forze israeliane posizionate all'ingresso di Beit Ummer (Hebron) e Husan (Betlemme). Complessivamente, 953 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, 105 sono stati colpiti da proiettili veri, 50 sono stati feriti da proiettili di gomma, 33 da schegge, 23 sono

stati aggrediti fisicamente, tre sono stati colpiti da granate assordanti.

10). **Nella Cisgiordania settentrionale e centrale, coloni israeliani hanno ferito 19 palestinesi ed hanno causato danni a proprietà palestinesi in 46 casi, in quattro giorni consecutivi, tra il 20 e il 24 giugno** *(seguono dettagli)*.

Dopo l'attacco con armi da fuoco vicino all'insediamento di Eli, centinaia di coloni israeliani, accompagnati da forze armate, hanno aperto il fuoco, lanciato pietre, aggredito fisicamente i residenti palestinesi e dato fuoco alle loro proprietà in 36 Comunità palestinesi; principalmente intorno a Nablus e Ramallah. In totale, 41 case di proprietà palestinese sono state danneggiate. Cinque case di proprietà palestinese sono state completamente bruciate nel villaggio di Turmus'ayya (Ramallah) e 36 sono state danneggiate o bruciate a Huwwara, Al Lubban ash Sahrqiya, 'Urif, Turmus'ayya, Umm Saffa e Sinjil. La maggior parte dei danni è avvenuta alle finestre, frantumate con pietre dai coloni. Almeno sei famiglie palestinesi, sono state sfollate; comprendevano 25 palestinesi, tra cui otto donne, 12 minori e una persona con disabilità. Almeno 75 veicoli di proprietà palestinese sono stati danneggiati o distrutti, di cui 39 completamente bruciati. Inoltre, il 21 giugno, coloni israeliani hanno vandalizzato una scuola e una moschea a 'Urif (Nablus). La sera del 21 giugno, coloni israeliani sono entrati nella scuola vuota e hanno lanciato bottiglie incendiarie contro le finestre di due aule, provocando danni. In totale, durante questi attacchi di coloni, 19 palestinesi, tra cui cinque minori, sono stati feriti da coloni e altri 160 sono stati feriti da forze israeliane intervenute o comunque coinvolte. Dei 160 feriti, 14 sono stati causati da proiettili veri, 15 da proiettili di gomma, 123 hanno ricevuto cure mediche per aver inalato gas lacrimogeni sparati dalle forze armate e otto sono stati aggrediti fisicamente. A'Urif (Nablus), quattro coloni israeliani sono stati feriti da pietre lanciate da palestinesi durante uno di questi episodi.

11). **Altri sei palestinesi, tra cui tre minori, sono stati feriti da coloni israeliani, e persone conosciute come coloni, o ritenute tali, hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 33 casi registrati in Cisgiordania.** *Questi si aggiungono alle vittime palestinesi da parte di coloni e forze israeliane nei suddetti episodi relativi a coloni (seguono dettagli).*

Il 21 giugno, coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito un palestinese

all'ingresso di Birin (Hebron) con una sbarra di metallo.

Il 28 giugno, coloni hanno aggredito fisicamente e ferito due minori palestinesi che pascolavano il loro bestiame ad Al Mu'arrajat East (Ramallah).

Lo stesso giorno, coloni israeliani hanno allestito due tende residenziali su un terreno privato palestinese a Khirbet, nell'area di Tawamini, a Massafer Yatta (Hebron). In un successivo scontro fisico tra proprietari terrieri palestinesi e coloni israeliani, un palestinese è stato aggredito fisicamente e ferito.

Il 2 luglio, coloni israeliani hanno bloccato una strada vicino al villaggio di Yasuf (Nablus) e hanno lanciato pietre contro veicoli palestinesi. Un minore palestinese è stato ferito con pietre e due veicoli hanno subito danni. Il 3 luglio, un palestinese è stato colpito e ferito da proiettili veri sparati da coloni israeliani, dopo che, durante la notte, coloni scortati dalle forze israeliane avevano attaccato il villaggio di Deir Dibwan (Ramallah). I palestinesi hanno lanciato pietre e i coloni israeliani hanno sparato proiettili veri, provocando il ferimento di un palestinese a una mano.

Secondo fonti delle Comunità, durante il periodo di riferimento, più di 260 alberi e alberelli sono stati vandalizzati su terra palestinese vicino agli insediamenti israeliani, in otto episodi segnalati vicino a Husan e Al Khadr (entrambi a Betlemme), Tarqumiya, Al Bowereh e At Tuwani (tutti a Hebron), Umm Saffa e Dura al Qar'a (entrambe a Ramallah) e Kafr ad Dik (Salfit). Altre proprietà palestinesi sono state danneggiate e il bestiame è rimasto ferito in 14 casi verificatisi a Ramallah, Nablus, Salfit, Hebron, Gerusalemme e Qalqiliya o nelle vicinanze. Le proprietà danneggiate includevano strutture residenziali e agricole, trattori, colture e una rete idrica. Negli altri 11 casi segnalati in Cisgiordania, coloni israeliani hanno lanciato pietre, danneggiando 19 veicoli palestinesi.

12). **Oltre ai quattro israeliani uccisi e ai nove feriti vicino al checkpoint di Eli, Barta'a (Jenin) e 'Urif (Nablus) (vedi sopra), in Cisgiordania, altri due coloni sono rimasti feriti in episodi di lancio di pietre.** In due casi, il 22 giugno e il 4 luglio, palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani vicino a Gerico e Gerusalemme, provocando il ferimento di due israeliani e danni a due veicoli. In altri quattro casi, secondo fonti israeliane, persone ritenute palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani, vicino a Ramallah, Gerico e Betlemme, causando danni a due veicoli.

13). **In Israele, dieci israeliani sono rimasti feriti in due attacchi palestinesi con accoltellamento e speronamento con auto e un aggressore palestinese è stato ucciso** *(seguono dettagli)*.

Il 3 luglio, un ragazzo palestinese di 14 anni di Jenin ha accoltellato e ferito un israeliano a Bnei Brak (Israele) prima di essere arrestato dalla polizia israeliana.

Il 4 luglio, un palestinese di Hebron ha speronato con il suo veicolo dei pedoni israeliani a Tel Aviv, prima di uscire dalla sua auto e accoltellare altri. Secondo fonti israeliane, almeno nove persone sono rimaste ferite, tra cui una donna incinta che ha perso il bambino. Secondo quanto riferito, l'autore è stato ucciso da un civile israeliano.

14). **A Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania, adducendo la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere, le autorità israeliane hanno demolito, confiscato o costretto le persone a demolire 38 strutture comprese 14 abitazioni.** Di conseguenza, 48 palestinesi, tra cui 22 minori, sono stati sfollati e i mezzi di sussistenza di oltre 8.000 altri ne sono stati colpiti. Sei delle strutture colpite erano state fornite da donatori in risposta a precedenti demolizioni nelle Comunità di Hammamat al Maleh e Ein al Hilwa - Um al Jmal (entrambe a Tubas). Più della metà delle strutture colpite (23) si trovavano in Area C. Le restanti 15 strutture sono state demolite a Gerusalemme Est, inclusa una struttura residenziale ad Ath Thuri, provocando lo sfollamento di due famiglie comprendenti 14 persone, tra cui sei minori. Undici (11) delle 15 strutture demolite a Gerusalemme Est sono state distrutte dai loro proprietari per evitare il pagamento di multe alle autorità israeliane.

15). **Il 15 e 22 giugno, forze israeliane hanno fatto irruzione nella città di Nablus, nell'Area A della Cisgiordania, e hanno demolito con esplosivi due appartamenti in due distinti edifici a più piani, per motivi punitivi,** sfollando due famiglie comprendenti undici persone, tra cui tre minori. Entrambe le case appartenevano alle famiglie di due uomini arrestati e accusati di aver ucciso un soldato israeliano nell'ottobre 2022. Il 14 giugno, durante una di queste demolizioni, un palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane, mentre, durante entrambe le demolizioni, altre 618 persone, compresi 38 minori, sono state ferite. Secondo quanto riferito, i palestinesi hanno lanciato pietre e oggetti esplosivi e le forze israeliane hanno usato munizioni vere, proiettili di metallo rivestiti di

gomma e lacrimogeni. **Dall'inizio del 2023, per motivi punitivi, sono state demolite 14 case e una struttura agricola, rispetto alle 14 strutture di tutto il 2022 e alle tre del 2021. Le demolizioni punitive sono una forma di punizione collettiva e come tali sono illegali ai sensi del diritto internazionale.**

16). **Nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, presumibilmente per imporre restrizioni all'accesso, in almeno 21 casi, le forze israeliane hanno aperto il "fuoco di avvertimento"**. In tali circostanze, il lavoro di agricoltori e pescatori è stato gravemente limitato. In due casi, un pescatore è rimasto ferito e altri cinque sono stati arrestati. Inoltre, un peschereccio è stato sequestrato e un altro è stato danneggiato. In due occasioni, le forze israeliane hanno utilizzato bulldozer per spianare il terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale, nell'Area centrale. In altre circostanze, tre uomini palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane mentre cercavano di entrare in Israele attraverso la recinzione perimetrale.

17). **Il 3 e 4 luglio, a Gaza City, palestinesi si sono riuniti vicino alla recinzione perimetrale israeliana per protestare contro l'operazione delle forze israeliane a Jenin.** Cinque palestinesi sono rimasti feriti, tra cui un minore, mentre i manifestanti lanciavano pietre e le forze israeliane sparavano proiettili veri.

18). **Inoltre, nella Striscia di Gaza, il 14 e il 26 giugno, tre minori palestinesi sono stati feriti dall'esplosione di residui bellici che avevano trovato a Rafah e nella città di Gaza e che stavano manomettendo.**

Ultimi sviluppi (dopo il periodo di riferimento)

Questa sezione si basa su informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 6 luglio, nei pressi dell'insediamento israeliano di Kedumim e del villaggio palestinese di Jit (Qalqiliya), un palestinese ha sparato, uccidendo un soldato israeliano; l'uomo è stato successivamente ucciso dalle forze israeliane. Una guardia israeliana è rimasta ferita.

- Il 7 luglio, durante una un'operazione che stavano conducendo a Nablus, in uno

scontro a fuoco con palestinesi, le forze israeliane hanno ucciso due palestinesi.

Note a piè di pagina

1 - Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non fanno parte delle forze israeliane; ad esempio da civili israeliani o da razzi palestinesi malfunzionanti, così come quelli la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute.

2 - Le vittime israeliane in questi rapporti includono persone che sono state ferite mentre correvano ai rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi in attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute, vengono conteggiate separatamente.

La protezione dei dati dei civili da parte di OCHA include episodi avvenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati (TPO) solo se hanno coinvolto residenti dei Territori Palestinesi Occupati come vittime o responsabili.

Questo rapporto riflette le informazioni disponibili al momento della pubblicazione. I dati più aggiornati e ulteriori analisi sono disponibili su ochaopt.org/data.

Versione Originale

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

In diretta: il raid di Jenin si

conclude con la morte di 12 palestinesi e un israeliano

5 luglio 2023 – Middle East Eye

Le truppe israeliane si ritirano dal campo profughi martedì notte dopo un assalto durato due giorni

PUNTI CHIAVE

I residenti di Jenin si svegliano in mezzo alla devastazione

Uccisi tre minorenni su 12 palestinesi

Israele bombarda Gaza dopo il lancio di razzi

Aggiornamenti in tempo reale

Il bilancio delle vittime palestinesi sale a 12 mentre è rimasto ucciso un soldato israeliano

7 ore fa

Buongiorno lettori di MEE,

È stata un'altra notte di conflitto nella Cisgiordania occupata, a Gaza e in Israele.

Ieri notte, secondo l'esercito israeliano, i due giorni di assalto israeliano al campo profughi di Jenin si sono conclusi con la ritirata delle truppe che ha lasciato una scia di devastazione.

Quando poco dopo la mezzanotte le truppe israeliane se ne sono andate gli abitanti hanno dichiarato di aver trovato al loro rientro il caos, con strade distrutte e edifici ridotti in macerie.

Almeno 12 palestinesi sono stati uccisi e più di 100 sono rimasti feriti.

Secondo la Mezzaluna Rossa palestinese quasi un terzo [degli abitanti] del campo profughi, circa 4.000 palestinesi, è fuggito dalle proprie case.

La scorsa notte mentre Israele ritirava le sue forze un soldato israeliano è stato ucciso.

Nell'operazione sono stati utilizzati circa 1.000 soldati israeliani, con l'impiego di elicotteri d'attacco insieme a droni, aerei da combattimento e armi pesanti, con il risultato che numerose proprietà sono state danneggiate o distrutte.

Qualche ora dopo che le forze israeliane hanno iniziato a ritirarsi da Jenin cinque razzi sono stati lanciati da Gaza verso Israele, inclusa la città di Sderot. Non sono stati segnalati feriti.

L'attacco di Israele a Jenin è stato uno dei più pesanti assalti israeliani in Cisgiordania in quasi 20 anni.

L'esercito israeliano ha effettuato contro il campo profughi almeno 20 attacchi con droni.

Aggiornamento a tarda notte

15 ore fa

Il raid israeliano nella città occupata di Jenin, in Cisgiordania, ha ucciso almeno 12 palestinesi quando i militari hanno preso di mira il campo profughi e gli ospedali della zona, in quella che è una delle più vaste operazioni militari in Cisgiordania degli ultimi anni.

L'offensiva è stata diffusamente descritta come uno dei peggiori attacchi israeliani a Jenin degli ultimi due decenni.

Martedì il Ministero della Sanità dell'Autorità Nazionale Palestinese ha confermato la morte di 2 persone, portando il numero totale di palestinesi uccisi ad almeno 12.

Secondo la Ministra della Sanità palestinese May al-Kaila durante il raid le forze israeliane hanno preso di mira anche ospedali, personale medico e ambulanze.

La ministra ha affermato che le forze israeliane hanno fatto irruzione nell'ospedale pubblico di Jenin e hanno aperto il fuoco provocando tre feriti. Kaila ha aggiunto che hanno attaccato anche l'ospedale Ibn Sina.

Nel corso del raid oltre agli ospedali sono state danneggiate anche una chiesa cattolica e una moschea. Le foto condivise online mostrano le finestre della chiesa

distrutte ed evidenti danni all'esterno.

Diverse notizie che citano fonti israeliane hanno affermato che martedì le forze israeliane avrebbero iniziato a ritirarsi, mentre i media palestinesi riportano sporadici scontri con le forze israeliane.

“Le forze israeliane hanno iniziato a ritirarsi dal campo di Jenin”, ha detto martedì sera ad AFP [agenzia di stampa francese, ndr.] un portavoce dell'esercito, senza fornire ulteriori dettagli.

Tuttavia, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha avvertito che l'operazione non è stata un evento occasionale, aggiungendo che Israele “continuerà fino a quando sarà necessario” ad impegnarsi in operazioni militari a Jenin.

MEE sta facendo una pausa nella copertura, ma riprenderà presto. Per rimanere aggiornato sulle ultime novità, seguici su Facebook, Instagram, Twitter e TikTok.

La risposta degli Stati Uniti all'assalto in Cisgiordania riafferma la mano libera di Israele

16 ore fa

Il crescente uso da parte di Israele di sofisticate attrezzature militari nella Cisgiordania occupata, inclusi droni ed elicotteri d'attacco Apache, ha incontrato una scarsa reattività da parte dell'amministrazione Biden, cosa che ha sottolineato la mancanza di linee rosse da parte di Washington in risposta all'intensificarsi della violenza nella regione.

Il raid su Jenin è il culmine di settimane di attacchi militari che hanno visto Israele dispiegare armi sempre più pesanti nella Cisgiordania occupata.

“Quando si tratta dell'uso della forza da parte di Israele gli Stati Uniti non pongono assolutamente linee rosse”, ha detto a MEE Marwa Maziad, esperta di relazioni USA-arabo-israeliane, presso l'Università del Maryland.

A giugno per la prima volta in quasi 20 anni elicotteri da combattimento sono stati inviati nella Cisgiordania occupata dopo che un veicolo di trasporto truppe è stato colpito da quello che i militari hanno definito un ordigno esplosivo improvvisato (IED) “abbastanza avanzato”.

Solo due giorni dopo Israele ha ucciso in un attacco con droni vicino a Jenin due membri del ramo militare del movimento della Jihad islamica palestinese e un leader militare di Fatah.

Alcuni esperti hanno affermato che gli Stati Uniti sono preoccupati che l'introduzione da parte di Israele di droni armati nella Cisgiordania occupata abbia l'effetto potenziale di allentare le regole di ingaggio e infiammare ulteriormente le tensioni, ma gli analisti dicono a Middle East Eye che il raid mortale di Israele su Jenin mostra che per l'amministrazione Biden si tratta di una questione irrilevante.

Il bilancio delle vittime sale ad almeno 12

17 ore fa

Il Ministero della Sanità dell'Autorità Nazionale Palestinese ha affermato che il bilancio delle vittime del raid dell'esercito israeliano a Jenin è ora salito a 12 palestinesi.

Per ora il Ministero non ha fornito dettagli sulle circostanze del nuovo decesso.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà per le violenze in Cisgiordania

18 ore fa

Venerdì il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà a porte chiuse in seguito all'operazione militare israeliana nella città palestinese di Jenin.

Secondo Reuters i diplomatici hanno detto che gli Emirati Arabi Uniti hanno chiesto l'incontro "alla luce degli allarmanti sviluppi in Palestina".

Le organizzazioni ebraiche statunitensi incolpano Netanyahu per la violenza dei coloni della Cisgiordania

19 ore fa

Una dichiarazione congiunta rilasciata lunedì da 12 organizzazioni ebraiche americane incolpa il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu per gli attacchi violenti dei coloni israeliani contro i palestinesi nella Cisgiordania occupata.

"In qualità di leader della comunità ebraica americana non possiamo rimanere a

guardare”, viene riportato su Haaretz come parte della dichiarazione firmata da organizzazioni tra cui l’Union for Reform Judaism, il New Israel Fund, J Street e il National Council for Jewish Women.

Le organizzazioni hanno espresso la loro “crescente angoscia e orrore” per la recente ondata di attacchi violenti da parte di coloni ebrei israeliani contro le comunità palestinesi nella Cisgiordania occupata.

Questa violenza “non è venuta dal nulla, ma è in linea con il più ampio programma del governo Netanyahu di espansione degli insediamenti, intensificazione dell’occupazione ed espulsione dei palestinesi”, sostengono le organizzazioni.

“Il primo ministro Netanyahu ha la responsabilità ultima delle politiche messe in atto in Cisgiordania sotto la sua autorità e per la ‘chilul hashem’, dissacrazione del nome di Dio, che è stata scatenata sotto forma di questi spregevoli attacchi violenti”.

Le forze israeliane iniziano a ritirarsi da Jenin

19 ore fa

Nella tarda serata di martedì le forze israeliane hanno iniziato a ritirarsi dalla città palestinese di Jenin dopo aver condotto una delle più pesanti operazioni militari da anni nella Cisgiordania occupata, secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche che citano fonti israeliane.

“Le forze israeliane hanno iniziato a ritirarsi dal campo di Jenin”, ha detto martedì sera ad AFP un portavoce dell’esercito, senza fornire ulteriori dettagli.

Martedì scorso il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato che l’operazione a Jenin non è stata un evento occasionale e che Israele “continuerà per tutto il tempo necessario” a impegnarsi in operazioni militari a Jenin.

L’ultimo raid, iniziato lunedì, ha ucciso 11 palestinesi e ha lasciato decine di feriti. Le forze israeliane hanno anche preso di mira diversi ospedali della zona con lacrimogeni e proiettili veri.

Il Ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha affermato che i militari sarebbero in grado di “duplicare e riprodurre” l’operazione a Jenin e prendere di mira chiunque “cerchi di danneggiare i cittadini israeliani”.

“Lo seguiremo fino a casa sua, alla sua camera da letto, lo arresteremo e lo assicureremo alla giustizia”, ha detto.

“Quando Israele ha attaccato ci trovavamo in ospedale “

19 ore fa

Rapporto di Middle East Eye da un ospedale di Jenin mentre le forze israeliane continuano il loro raid nella città occupata della Cisgiordania, prendendo di mira gli ospedali e sparando nelle loro vicinanze.

“Ci trovavamo all’ospedale governativo di Jenin quando l’esercito israeliano lo ha attaccato con lacrimogeni sparati dai soldati e con droni”, ha detto Latifeh Abdellatif, corrispondente di Middle East Eye.

“Sono stati sparati almeno sei volte dei lacrimogeni all’interno dell’ospedale nonostante fossero presenti pazienti che potevano essere danneggiati dall’inalazione di gas”.

Abdellatif afferma che poco dopo i gas lacrimogeni le forze israeliane hanno sparato proiettili veri nelle vicinanze dell’ospedale, ferendo almeno tre persone. Aggiunge che ci sono stati attacchi simili vicino all’ospedale Ibn Sina.

“Ci sono stati molti casi di soffocamento curati sul posto e sono state portate alcune persone per cure urgenti”, dice.

Potete leggere di più sui rapporti di Abdellatif qui.

Israele attacca gli ospedali, afferma il Ministero della Sanità palestinese

20 ore fa

Il ministro della sanità palestinese May al-Kaila ha dichiarato che le forze israeliane stanno sempre più prendendo di mira ospedali, personale medico e ambulanze.

Kaila ha detto che le forze israeliane hanno fatto irruzione nell’ospedale pubblico di Jenin e hanno aperto il fuoco lasciando tre persone ferite. Ha aggiunto che hanno fatto irruzione anche nell’ospedale Ibn Sina.

“Questa aggressione è un affronto al diritto internazionale e [dimostra] una determinazione ad uccidere [i palestinesi]”, ha affermato.

Martedì pomeriggio le forze israeliane hanno anche preso di mira con lacrimogeni l'ospedale pubblico come riportato dai media locali con video che mostrano persone in fuga dalla struttura circondata da una coltre di fumo.

Anche gli ospedali Khalil Suleiman e Amal sono stati attaccati.

Kaila ha affermato che l'esercito israeliano ha ripetutamente ostacolato e impedito alle squadre di ambulanze palestinesi di raggiungere i feriti.

La coalizione BDS sudafricana chiede il boicottaggio di Israele

1 giorno fa

La sezione sudafricana del movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) chiede al Paese di attuare un boicottaggio di Israele e di perseguire i sudafricani che hanno prestato servizio nelle forze militari israeliane.

La dichiarazione arriva dopo che nelle prime ore di lunedì l'esercito israeliano ha lanciato il suo ultimo raid nella città di Jenin, nella Cisgiordania occupata.

“Il nostro governo afferma di sostenere i principi del diritto internazionale, quindi attendiamo un'azione decisiva dal Sudafrica alle Nazioni Unite, chiedendo il ripristino delle procedure anti-apartheid attraverso sanzioni internazionali e un embargo sulle armi contro lo [Stato di] apartheid israeliano”, ha affermato Roshan Dadoo, coordinatore della coalizione BDS sudafricana.

“Chiediamo inoltre che il nostro governo dichiari persona non grata l'ambasciatore dello [Stato di] apartheid israeliano a Pretoria e rompa le relazioni diplomatiche e qualsiasi altro rapporto”, ha affermato.

La coalizione ha dichiarato che il Sudafrica “ha il dovere morale ed etico di agire contro l'impunità dello Stato israeliano coloniale dell'apartheid e di sostenere il popolo palestinese che resiste [all'] occupazione illegale e ai crimini di guerra commessi contro di loro”.

Il Sudafrica ha una legge che stabilisce che ai suoi cittadini non è permesso di “impegnarsi in attività mercenarie” o fornire “assistenza militare straniera a qualsiasi Stato” a meno che non venga concessa un'autorizzazione speciale. Chiunque violi questa legge è soggetto a detenzione carceraria.

Ci sono stati diversi casi portati dai palestinesi all'Autorità Nazionale di Perseguimento Penale contro i sudafricani che prestano servizio nell'esercito israeliano.

Il bilancio delle vittime sale a 11

1 giorno fa

Dopo la morte di un giovane palestinese martedì il bilancio delle vittime del raid israeliano nella città occupata di Jenin in Cisgiordania è salito a 11 palestinesi.

Secondo i notiziari palestinesi Abd al-Rahman Sa'abneh è morto martedì per le ferite riportate dopo essere stato ferito da proiettili veri sparati da soldati israeliani a Jenin.

Nel raid israeliano danneggiati luoghi di culto

1 giorno fa

Sia una chiesa cattolica che una moschea hanno subito danni a seguito del raid israeliano su larga scala a Jenin.

Il Patriarcato Cattolico di Gerusalemme ha rilasciato una dichiarazione in cui conferma che la chiesa è stata presa di mira dall'offensiva.

Le foto condivise online mostrano le finestre della chiesa distrutte ed evidenti danni all'esterno.

“La città di Jenin sta affrontando un'aggressione israeliana senza precedenti che prende di mira persone e territorio”, ha dichiarato il patriarca Pierbattista Pizzaballa.

“La parrocchia cattolica della città ha subito danni a causa di questa aggressione”, ha aggiunto.

Lunedì anche la moschea di Al-Ansar è stata presa di mira dalle forze israeliane, che avevano come obiettivo i palestinesi rimasti nella moschea durante la notte.

La moschea, che si trova nel quartiere di Al-Damaj, è stata utilizzata nel corso dei bombardamenti da persone in cerca di sicurezza.

Testimoni oculari hanno affermato che nei locali della moschea sono stati usati proiettili veri e lacrimogeni e che hanno contribuito ai danni anche i bulldozer che hanno scavato intorno alla moschea.

Ministero della Sanità palestinese: oltre 20 persone in “gravi condizioni”

1 giorno fa

Il Ministero della Sanità palestinese afferma che oltre 100 persone hanno riportato ferite gravi a seguito dell'offensiva israeliana a Jenin. Circa 20 dei feriti sono stati definiti in “gravi condizioni”.

Secondo i media locali le forze israeliane sono ancora nel campo di Jenin e prendono di mira case e persone con colpi di arma da fuoco.

Sono stati sparati lacrimogeni contro la folla anche fuori dall'ospedale principale di Jenin, senza alcuna indicazione di quanto durerà l'offensiva.

La Mezzaluna Rossa afferma che finora oltre 500 famiglie sono state evacuate dal campo.

Per il secondo giorno il campo di Jenin resta tagliato fuori dalle risorse

1 giorno fa

Abitanti e testimoni oculari nel campo di Jenin affermano che a seguito dell'offensiva israeliana per il secondo giorno le persone non hanno avuto accesso alle risorse primarie.

“Siamo rimasti senza acqua e senza elettricità, è impossibile contattare chiunque sia rimasto nel campo”, ci ha detto un testimone oculare.

Finora oltre 3.000 persone sono state sfollate da Jenin, eppure il campo è stato completamente chiuso, con un numero imprecisato di persone rimaste al suo interno.

Il corrispondente di MEE sul campo afferma anche che le forze israeliane stanno entrando nelle case private ed effettuando arresti, lasciando le persone in uno stato di terrore.

Il Primo Ministro britannico esorta Israele a mostrare “moderazione”

1 giorno fa

Martedì Rishi Sunak, il Primo Ministro del Regno Unito, ha esortato Israele a proteggere i civili palestinesi, mentre le forze israeliane continuano l'offensiva a Jenin per il secondo giorno.

“Ci preme dire che la protezione dei civili deve avere la priorità in qualsiasi operazione militare, e sollecitiamo le IDF [esercito israeliano, ndt.] a mostrare moderazione nelle sue operazioni e chiediamo a tutte le parti di evitare un'ulteriore escalation sia in Cisgiordania che a Gaza, sia ora che nei giorni a venire.”

Sunak ha anche affermato che il Regno Unito chiede a Israele di “aderire ai principi di necessità e proporzionalità nel difendere i propri legittimi interessi di sicurezza”.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Le dichiarazioni di Netanyahu dovrebbero indurre un importante cambiamento di paradigma nella Palestina occupata

Ramzy Baroud

4 luglio 2023 - Middle East Monitor

È noto che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sia contrario alla creazione di uno Stato palestinese, ma ora ha detto chiaramente di voler andare persino oltre. Come riportato dai media israeliani egli ha affermato alla commissione Difesa e Affari Esteri della Knesset: “Dobbiamo eliminare le aspirazioni [arabo-palestinesi] a uno Stato,”. Il leader di destra ha aggiunto che il

suo governo sta “preparandosi per il giorno dopo Abbas,” riferendosi all’88enne presidente dell’Autorità Palestinese. “È nostro interesse che l’Autorità [Palestinese] continui a lavorare. Nelle aree in cui riesce ad agire, lavora per noi.”

Alcuni, tra cui alcuni funzionari dell’Autorità Palestinese, sembrano stranamente sorpresi dalle sue parole, dato che le intenzioni israeliane sulla libertà e il desiderio di uno Stato dei palestinesi sono noti persino ai novellini della politica.

Il portavoce ufficiale della presidenza palestinese ha replicato sottolineando che solo uno Stato palestinese indipendente può garantire “sicurezza” e “stabilità”. Questa terminologia è usata spesso dai funzionari palestinesi per suscitare supporto negli USA, poiché questo linguaggio è mutuato dalla narrazione di Washington sulla Palestina e il Medio Oriente. In pratica “sicurezza” è quasi sempre connessa con Israele e “stabilità” è legata a programmi e interessi USA nella regione.

Tuttavia questo linguaggio non è affatto importante per Israele, perché la “sicurezza” dal punto di vista di Tel Aviv si ottiene con il sostegno incondizionato degli USA e il “coordinamento sulla sicurezza” con l’accordo fra l’occupazione militare israeliana e l’AP. Entrambe sono già state ottenute. Ecco perché Netanyahu ha detto alla commissione della Knesset che l’AP “fa il lavoro per noi”, aggiungendo “e non abbiamo alcun interesse che crolli”. In altre parole il primo ministro israeliano considera l’AP come un’altra linea di difesa contro quegli stessi palestinesi i cui interessi l’Autorità dovrebbe rappresentare e promuovere.

Per quanto riguarda la “stabilità”, essa è di scarso interesse per Israele, che in termini pratici definisce stabilità il proprio completo dominio sui palestinesi. Anzi, sull’intera regione.

Nessuna delle affermazioni su esposte è basata su complesse analisi o congetture, esse sono desunte da dichiarazioni ufficiali e azioni israeliane sul terreno.

Quando Bezalel Smotrich, ministro israeliano di estrema destra, a marzo ha dichiarato che “i palestinesi non esistono perché non esiste il popolo palestinese,” non stava dando una lezione di storia o semplicemente tenendo un discorso d’odio. Stava dichiarando indirettamente che Israele non è responsabile né moralmente, né legalmente né politicamente delle sue azioni contro coloro che, nella perversa visione sionista del mondo, non esistono.

Le sue considerazioni sono coerenti con i continui pogrom commessi dai suoi sostenitori, i coloni ebrei illegali, armati e pericolosi, in tutta la Cisgiordania occupata, contro i palestinesi a Huwara, a febbraio, e più di recente contro Turmus Ayya e altre città e villaggi palestinesi. Né gli americani né gli europei hanno imposto alcuna misura punitiva contro Smotrich e neppure contro le bande di coloni che hanno dato fuoco a case e auto palestinesi, uccidendo e ferendo molti durante gli attacchi.

Eppure questa è solo una piccolissima parte di un quadro più ampio in cui Israele dice e fa quello che vuole, mentre gli americani continuano a recitare un vecchio copione politico come se niente fosse cambiato sul terreno. Eppure non ci possono essere dubbi che i responsabili della politica estera USA sappiano molto bene che Israele non ha alcun interesse in una conclusione giusta e pacifica alla sua occupazione militare della Palestina.

Perciò abbiamo il diritto di chiedere perché il governo statunitense insista nel seguire la stessa logora formula e solleciti entrambe le parti a impegnarsi nuovamente nel cosiddetto “processo di pace” e ritornare ai negoziati. Questo mantra continua a definire la politica estera USA come ha fatto sin dai primi anni '90, quando Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) firmarono gli accordi di Oslo. Oslo peggiorò una situazione già pessima: da allora il numero di colonie illegali e i coloni sono triplicati e il popolo palestinese è ancora più vulnerabile, non solo davanti alla violenza israeliana, ma anche per la repressione e corruzione dell'AP. Non è sicuramente una coincidenza che Abbas abbia giocato un ruolo chiave nella firma degli accordi di Oslo.

Sebbene Oslo sia stato ingiusto con i palestinesi, dato che opera largamente al di fuori dei paradigmi internazionali accettabili e non ha clausole per farli rispettare o scadenze, Netanyahu e altri leader israeliani vi si sono comunque opposti, perché, seppure simbolicamente, ci si aspetta che Israele si comporti in un certo modo. Sentirsi dire di non costruire o espandere le colonie, per esempio, ha sempre fatto infuriare Netanyahu, che nel passato ha attaccato molte volte persino i suoi benefattori americani su questo tema, in particolare durante l'amministrazione del presidente Barack Obama.

I leader israeliani si sentono al di sopra di ogni legge o aspettativa che provenga dall'esterno, anche se queste aspettative sono piuttosto limitate e provengano da stretti alleati come Washington. Naturalmente con il tempo Netanyahu prevarrà

non solo su ogni presunta “pressione” dagli USA e dalla comunità internazionale, ma anche sulle forze politiche più “progressiste” nella sua società.

Ora, armato di un governo di coalizione stabile e apparentemente immune da ogni critica significativa, ancor meno di tangibili conseguenze per le sue azioni, il leader israeliano è pronto a portare avanti senza esitazioni i suoi programmi di destra.

Ed ecco quindi le sue recenti osservazioni, che sono una versione ancora più arrogante delle dichiarazioni fatte nell’ottobre 2004 dall’alto consigliere del governo israeliano Dov Weissglas, che spiegò le vere intenzioni che stavano dietro il disimpegno dell’esercito israeliano a Gaza nel 2005. Era una tattica israeliana che mirava a “congelare il processo di pace,” ha detto Weissglas ad *Haaretz*. “E quando si congela quel processo si impedisce la creazione di uno Stato palestinese e si previene una discussione sui rifugiati, i confini e Gerusalemme. Effettivamente l’intero pacchetto chiamato Stato palestinese, con tutto quello che esso comporta, è stato rimosso a tempo indeterminato dai nostri piani.”

In realtà questo “intero pacchetto” era stato rimosso da lungo tempo dai programmi israeliani, ma i leader del Paese hanno continuato a riferirsi comunque a uno Stato palestinese per soddisfare aspettative al ribasso della politica USA. Netanyahu ha giocato questo giochino in più di un’occasione, fra le altre nella sua intervista a febbraio con la *CNN*, in cui ha sostenuto che uno Stato palestinese è possibile, ma solo se non ha la sovranità. Adesso è pronto a superare quell’apparentemente vecchio linguaggio per muoversi in territori politici nuovi, dove non è permessa neppure l’aspirazione a una Palestina indipendente.

Se il linguaggio di Netanyahu, allarmante ma onesto, spingerà probabilmente molti israeliani alla violenza e palestinesi alla resistenza, dovrebbe anche indurre una maggiore chiarezza, facendo accantonare una volta per tutte il discorso disonesto su “sicurezza”, “stabilità” e sul moribondo “processo di pace”.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all’autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.

(traduzione dall’inglese di Mirella Alessio)

Organizzazioni ebraiche americane criticano i ‘pogrom’ e il ‘terrorismo’ dei coloni israeliani

Redazione di MEMO

5 luglio 2023 - Middle East Monitor

In una dichiarazione congiunta riportata da Haaretz all’inizio di questa settimana dodici organizzazioni ebraiche statunitensi hanno affermato che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha la piena responsabilità per i “pogrom” ed il “terrorismo” portati avanti dai coloni israeliani.

“Come leader delle comunità ebraiche americane, non possiamo rimanere inerti né lo faremo” hanno affermato i firmatari che rappresentano organizzazioni progressiste ,tra cui l’Union for Reform Judaism, [Unione dell’Ebraismo Riformato] il New Israel Fund [Nuovo Fondo Israeliano, ong sionista ma che si oppone all’occupazione e finanzia organizzazioni israeliane dissidenti, ndt.], J Street [associazione *liberal* simile al NIF, ndt.] e il National Council for Jewish Women [storica associazione delle donne ebreo americane, ndt.]. Le organizzazioni hanno espresso la loro “crescente angoscia e orrore” per la recente ondata di “violenti attacchi dei coloni ebrei israeliani contro le comunità palestinesi nella Cisgiordania occupata”.

La dichiarazione è stata rilasciata in seguito ad un gran numero di violenti attacchi in tutti i territori palestinesi occupati da parte di coloni armati e pericolosi. Palestinesi ad Huwara a febbraio e, più recentemente, a Turmus Ayya e in altre città e villaggi palestinesi sono stati oggetto di violenza letale. Morte e devastazione in conseguenza di [attacchi di] coloni feroci armati fino ai denti sono state denunciate come “pogrom portati avanti da terroristi”.

La coalizione di governo di estrema destra di Netanyahu è accusata di fomentare la violenza dei coloni “Questo non è venuto dal nulla, ma è in linea con la più

ampia agenda del governo di Netanyahu di espansione delle colonie, di rafforzamento dell'occupazione e della deportazione dei palestinesi," hanno affermato le organizzazioni ebraiche statunitensi.

Esse hanno chiesto al primo ministro israeliano e al suo governo di smettere di "dare potere, scusare o proteggere" coloro che compiono questi attacchi. "Noi chiediamo che coloro che commettono questi attacchi siano processati. Siamo d'accordo con il giudizio degli ufficiali dell'esercito, della polizia e delle agenzie di sicurezza interna israeliane che gli attacchi dei coloni equivalgono a terrorismo nazionalista nel pieno senso del termine".

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Israele bombarda Gaza dopo l'assalto a Jenin

5 luglio 2023 - Al Jazeera

Aerei colpiscono posizioni di Hamas nella Striscia di Gaza dopo il lancio di razzi verso il sud di Israele in seguito all'offensiva israeliana a Jenin.

Aerei militari israeliani hanno colpito la Striscia di Gaza in risposta al lancio di razzi dall'enclave assediata dopo che Israele ha concluso l'offensiva su larga scala a Jenin, nella Cisgiordania occupata.

L'attacco israeliano di mercoledì ha colpito una fabbrica di armi sotterranea appartenente a Hamas, la fazione palestinese che governa la Striscia. Non si riportano vittime.

E' accaduto dopo che Israele ha affermato di aver abbattuto cinque razzi lanciati contro il sud di Israele dalla Striscia di Gaza.

Intanto l'esercito israeliano mercoledì ha detto che le sue forze si

sono ritirate da Jenin ponendo fine ad un'offensiva di due giorni per terra e per cielo che ha ucciso almeno 12 palestinesi e ne ha feriti più o meno altri 100.

Gli abitanti costretti a fuggire dal campo profughi di Jenin dove si è svolto il raid hanno incominciato a tornare nella notte di mercoledì per esaminare le proprie case e beni distrutti. La Mezzaluna Rossa Palestinese ha detto di aver evacuato 500 famiglie dal campo, in totale circa 3.000 persone.

Migliaia di palestinesi in tutta la Cisgiordania hanno festeggiato il ritiro delle forze israeliane.

Il campo profughi di Jenin ospita migliaia di palestinesi discendenti delle persone espulse quando nel 1948 venne creato Israele.

Israele ha sostenuto che l'attacco, iniziato lunedì, aveva come obiettivo i combattenti di Jenin, ma le associazioni di assistenza affermano di aver curato feriti di tutte le età.

Il raid ha ricevuto tra le altre la condanna dell'Iran, della Giordania e della Lega Araba.

Il Segretario Generale ONU Antonio Guterres ha espresso "profonda preoccupazione" riguardo all'assalto a Jenin e venerdì terrà una riunione per discuterne.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

“La nuova Nakba”: quello che un

giornalista palestinese ha visto mentre informava sull'invasione di Jenin

Mohammed Abed

4 luglio 2023 - Mondoweiss

Quello che ho visto a Jenin è una nuova Nakba. Siamo stati riportati indietro al 1948, al 1967 e al 2002 quando il campo profughi di Jenin venne raso al suolo. Questa è stata la sorte della gente del campo nelle ultime 24 ore.

All'incirca verso l'1:30 della notte del 3 luglio i droni dell'esercito di occupazione hanno lanciato un attacco aereo su una delle sedi della resistenza palestinese nel campo profughi di Jenin.

Ho subito indossato il mio gilet con la scritta "Stampa" e mi sono diretto al campo dove erano avvenuti gli attacchi aerei. Lungo il percorso di 5 km per arrivare al campo hanno iniziato a giungerci notizie secondo cui le forze militari dell'occupazione avevano lasciato le basi dell'esercito che si trovano ai posti di controllo di Dotan, Jalameh e Salem che circondano Jenin. Stavano per entrare in città.

In quel momento mi sono reso conto che l'invasione era iniziata.



Carri armati in marcia verso Jenin FOTO: ATEF SAFADI/EFE VIA ZUMA PRESS/APA IMAGES)

Quando sono arrivato al campo l'esercito era già là, schierato fuori dall'ingresso occidentale presso la rotonda di Awda. Sono affluite decine di veicoli blindati che poi si sono sparpagliate per accerchiare il perimetro del campo.

Abbiamo iniziato a informare dell'invasione mentre l'esercito entrava a forza. Questa volta sembrava diverso dalle precedenti incursioni, l'esercito faceva ampio uso dei droni militari per lanciare attacchi aerei su vari luoghi all'interno del campo, qualcosa che non si era più visto dalla Seconda Intifada. Le esplosioni sono continuate per parecchie ore, mentre l'esercito continuava a martellare il campo dall'alto. Dopo un po' le esplosioni sono diventate meno frequenti, sostituite da un suono diverso, più familiare, di ordigni artigianali fatti esplodere.

Abbiamo tentato di entrare per continuare il nostro lavoro, ma l'esercito ci ha impedito di avanzare. Ha impedito anche alle ambulanze e al personale medico di entrare per curare i feriti.



Un mezzo blindato dell'esercito israeliano blocca l'ingresso del campo di Jenin. Foto:MOHAMMED NASSER/APA IMAGES)

Siamo andati all'ospedale Ibn Sina di Jenin e abbiamo assistito all'afflusso graduale di persone, molte delle quali ferite o che cercavano un rifugio. Abbiamo notato che altri veicoli militari continuavano a passare nei pressi dell'ospedale, almeno cinque convogli, tra cui quattro bulldozer militari, diretti al campo.

Sono passate ore e dal campo proveniva il suono delle esplosioni. Abbiamo cominciato a documentare i casi di persone ferite e uccise che hanno iniziato a raggiungere l'ospedale. Dopo che le forze di occupazione avevano impedito loro di curare i feriti, sul posto sono arrivate ambulanze.

Di primo mattino i bulldozer si sono messi a disselciare le vie di Jenin, scavando trincee profonde un metro nel terreno. È stata la prima volta in vent'anni che abbiamo visto queste scavatrici in azione.



Le conseguenze del feroce attacco con bulldozer che ha sventrato il manto stradale e schiacciato una macchina . Foto: NASSER ISHTAYEH/SOPA IMAGES VIA ZUMA PRESS WIRE/APAIMAGES)

Quando è sorto il sole abbiamo visto i droni dell'esercito coprire il cielo su di noi, mettendo in chiaro che l'invasione sarebbe probabilmente continuata per un certo tempo. Durante il giorno ci siamo avviati verso vari luoghi in cui era schierato l'esercito. Il primo è stato in via Haifa, dove stazionavano vari veicoli militari. Il secondo è stato la rotonda del ministero dell'Interno, dove un convoglio di blindati stava formando un cordone attorno alla zona per chiudere le strade di accesso al campo. Il terzo luogo è stato presso il cinema Circle, nel centro di Jenin, dove si stava svolgendo uno scontro armato tra l'esercito e i combattenti della resistenza. Miliziani erano schierati ai lati delle strade e scambiavano colpi di armi da fuoco con l'esercito. Improvvisamente a un certo punto della sparatoria un nutrito gruppo di combattenti ha iniziato ad avanzare verso il centro della strada e ha continuato a sparare contro i blindati. Mentre filmavamo uno dei miei colleghi si è girato verso di me e mi ha detto che ciò gli ricordava le violente battaglie di strada della Seconda Intifada.

Queste scene di scontri armati erano già state documentate dall'inizio degli ultimi avvenimenti nel campo profughi di Jenin, ma le incursioni dell'anno scorso non

hanno niente a che vedere con quello che abbiamo visto con i nostri occhi. Abbiamo assistito all'audacia e allo stoicismo dei combattenti della resistenza mentre affrontavano l'occupazione, dimostrando una tenace determinazione da far rabbrivire.

Infine, il quarto luogo è stato l'ingresso principale del campo profughi di Jenin, dove lo scontro era più feroce. Pneumatici in fiamme riempivano le strade, così come il fumo nero che saliva in colonne che servivano come temporanea cortina fumogena intesa a proteggere i combattenti. Poco dopo un attacco aereo nel campo si potevano sentire le ambulanze che portavano via decine di feriti all'Ibn Sina, dove si era riunita una folla per aiutare il personale medico nel trasporto dei feriti. È così che la gente del campo affronta queste condizioni, offrendosi aiuto reciproco indipendentemente dalla competenza specifica. Quello che vogliono fare è dare una mano in ogni modo possibile.



Il soccorso ai feriti all'ingresso del Campo Profughi. Foto:MOHAMMED NASSER/APA IMAGES

Dopo poco tempo è entrata un'altra ambulanza che portava un gruppo di giornalisti evacuati dal campo. Stavano informando sugli avvenimenti *in loco*

quando l'esercito li ha presi di mira con proiettili veri. Nessuno è stato direttamente colpito, ma alcuni sono tornati senza il loro equipaggiamento in quanto l'esercito ha deliberatamente sparato contro le telecamere che stavano trasmettendo gli eventi dal vivo.

Ho parlato con uno dei giornalisti, Issam Rimawi:

“Io e altri colleghi — Hisham Abu Shaqrah, Amid Shehadeh, Rabie Munir, and Abdulrahman Younis — ci trovavamo all'interno del campo prima che le forze di occupazione lo invadessero. Improvvisamente le forze di occupazione sono arrivate in mezzo al campo durante il nostro lavoro, non ci hanno consentito di andarcene e anzi hanno aperto il fuoco contro di noi. Ci siamo rifugiati in una delle case finché siamo stati portati via da un'ambulanza. È stato uno spettacolo terrificante.”

È così che si sono svolti i fatti a Jenin finché è scesa la notte, quando l'esercito ha obbligato migliaia di persone a lasciare il campo. Quelle famiglie sono scappate perché gli è stato detto che la loro casa sarebbe stata bombardata, ma molti sono rimasti nella propria abitazione.

Questo è ciò che significa essere profugo. Questa è la Nakba, rinata dai crimini dell'occupazione. Siamo stati riportati indietro al 1948, al 1967 e al 2002, quando il campo profughi di Jenin venne raso al suolo.

Abbiamo parlato alle famiglie del campo. Ci hanno detto che le ambulanze sono arrivate e hanno detto loro che dovevano andarsene dalle loro case perché l'occupazione intendeva bombardare molte delle loro abitazioni. Una delle persone ha descritto il livello di distruzione a cui ha assistito:

“Quando abbiamo lasciato le nostre case le strade erano completamente distrutte. Ovunque nel campo c'erano segni di devastazione e abbiamo camminato sulle macerie causate dagli attacchi aerei e dai bulldozer. Nel campo niente è rimasto come prima. Tutto è stato distrutto.”

Questa è stata la sorte delle persone del campo nelle ultime 24 ore e forse è la stessa sorte che li attende nelle prossime 24 ore. Gli attacchi aerei continuano e i combattimenti si intensificano. Possiamo sentire altre esplosioni, ed è quasi certo che continueranno.

Mohammed Abed

Mohammed Abed è un giornalista palestinese che risiede a Jenin.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

ULTIM'ORA: Palestinese con indosso l'uniforme dell'esercito israeliano compie un attacco a Tel Aviv

4 luglio 2023 – Palestine Chronicle

Mentre migliaia di soldati dell'occupazione israeliana continuavano l'invasione letale della città di Jenin e del suo campo profughi un palestinese travestito da soldato israeliano ha effettuato un attacco a Tel Aviv.

La polizia israeliana afferma che martedì pomeriggio almeno sette persone sono rimaste ferite a Tel Aviv in un attacco con speronamento con auto seguito da un accoltellamento.

Fonti ufficiali israeliane affermano che tre dei feriti sono in condizioni critiche.

I rapporti dei media suggeriscono che l'aggressore palestinese sia stato ucciso sul posto da un israeliano.

La radio di Stato israeliana ha dichiarato che l'autore dell'aggressione a Tel Aviv indossava un'uniforme dell'esercito israeliano.

Subito dopo un portavoce del movimento Hamas, Hazem Qassem, ha

affermato che l'operazione a Tel Aviv è stata "una prima risposta ai crimini dell'occupazione contro la nostra gente nel campo profughi di Jenin".

Questa è una storia in via di sviluppo ..

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Come Israele sta testando l'intelligenza artificiale nella guerra contro i palestinesi

Richard Silverstein

1 luglio 2023 MiddleEastEye

Israele rafforza la sua rete di controllo e i palestinesi sono diventati i primi bersagli di tecnologie terrificanti e letali

Lo scorso anno l'esercito israeliano ha lanciato una nuova strategia per inserire armi e tecnologie dell'intelligenza artificiale in tutti i reparti militari - la trasformazione strategica più radicale degli ultimi decenni. Il mese scorso il Ministero della Difesa israeliano si è vantato che l'esercito sta per diventare una "superpotenza" dell'IA nel campo della guerra autonoma .

"C'è chi vede l'IA come la prossima rivoluzione che cambierà il volto della guerra sul campo", ha detto il generale dell'esercito in pensione Eyal Zamir alla Conferenza di Herzliya, un forum annuale sulla sicurezza. Gli impieghi militari dell'IA potrebbero includere "la capacità delle piattaforme informatiche di colpire in sciame, o dei sistemi di combattimento di operare in modo indipendente ... o l'aiuto in un processo decisionale rapido su scala maggiore di quanto si sia mai visto".

L'industria militare israeliana sta producendo una vasta gamma di navi e veicoli militari autonomi, tra cui un "veicolo robot armato" descritto come dotato di un insieme di programmi "robusto" e "letale" con "riconoscimento automatico del bersaglio". Un sottomarino autonomo per la "raccolta segreta di informazioni", soprannominato BalenaBlu, è in fase di collaudo.

È ovvio che tutto questo vi spaventi da morire. Israele non sta creando solo un mostro di Frankenstein, ma interi plotoni capaci di portare distruzione non solo sui loro obiettivi palestinesi ma su chiunque in qualsiasi parte del mondo.

I palestinesi sono il banco di prova per tali tecnologie, e servono da "prova di fattibilità" per gli acquirenti globali. I clienti più probabili di Israele sono paesi coinvolti in guerre; anche se queste armi possono dare un vantaggio sul campo di battaglia, alla fine aumenteranno sicuramente il livello generale di sofferenza e spargimento di sangue tra tutti i partecipanti. Saranno in grado di uccidere in numero maggiore con esiti maggiormente letali. Perciò sono terrificanti.

Un'altra nuova tecnologia di intelligenza artificiale israeliana, Pozzo di Sapere, non solo controlla da dove i militanti palestinesi lancino razzi ma può anche essere utilizzata per prevedere i luoghi dei futuri attacchi.

Se tali sistemi possono offrire agli israeliani protezione dalle armi palestinesi, consentono anche a un Israele indisturbato di diventare una potenziale macchina per uccidere, scatenando terrificanti attacchi contro obiettivi militari e civili senza quasi dover affrontare una resistenza da parte dei nemici.

Cerca e distruggi

Queste tecnologie sono un avvertimento al mondo su quanto sia diventata pervasiva e invadente l'IA. E non è rassicurante che l'esperto capo di intelligenza artificiale dell'esercito israeliano affermi di essere competitivo rispetto agli stipendi degli specialisti di IA sul mercato privato, fornendo "significanza". Come se questo potesse in qualche modo rassicurare, aggiunge che per le armi IA di Israele " [ci sarà] sempre una persona umana coinvolta nel prossimo futuro...".

Lascio a voi le riflessioni su quanto possa essere "significante" uccidere i palestinesi. Ed è improbabile che ci sia sempre un essere umano a controllare queste armi sul campo di battaglia. Il futuro prevede robot in grado di pensare, giudicare e combattere autonomamente, con poco o nessun intervento umano

oltre la programmazione iniziale. Sono stati definiti la “terza rivoluzione nella guerra dopo la polvere da sparo e le armi nucleari”.

Possono essere programmati per cercare e distruggere il nemico, ma chi determina chi è il nemico e chi decide della vita o della morte sul campo di battaglia? Sappiamo già che in guerra gli umani commettono errori, a volte terribili. I programmatori militari, nonostante la loro esperienza nel determinare ciò che i robot armati penseranno e faranno, non sono meno inclini all’errore. Le loro creazioni potrebbero presentare enormi incognite di comportamento che potrebbero costare innumerevoli vite.

La Palestina è uno dei luoghi più sorvegliati al mondo. Le telecamere a circuito chiuso sono sempre presenti nel paesaggio palestinese, dominato dalle torri di guardia israeliane, alcune armate di pistole robotizzate telecomandate. In alto volano i droni, in grado di lanciare gas lacrimogeni, sparare direttamente sui palestinesi sottostanti o sparare diretti da personale a terra. A Gaza, la sorveglianza costante spaventa e traumatizza i residenti.

Oltre a ciò ora Israele ha anche app di riconoscimento facciale come Blue Wolf che mirano a catturare immagini di ogni palestinese. Queste immagini vengono inserite in un enorme database a cui si può attingere per qualsiasi scopo. Il software di aziende come Anyvision, in grado di identificare un numero enorme di individui, è integrato con sistemi contenenti informazioni personali - compresi i post sui social media.

È una rete di controllo che infonde paura, ossessione e un senso di disperazione. Come disse una volta l’ex capo di Stato maggiore dell’esercito israeliano Rafael Eitan, l’obiettivo è quello di far “correre i palestinesi come scarafaggi drogati in una bottiglia”.

Il mostro di Frankenstein

Molti ricercatori sui dati e difensori della privacy hanno messo in guardia dai pericoli dell’IA sia nella sfera pubblica che nelle azioni di guerra. I robot militari mossi dall’intelligenza artificiale sono solo uno dei tanti esempi e Israele è in prima linea in questi sviluppi. È il dottor Frankenstein e questa tecnologia è il suo mostro.

Human Rights Watch ha chiesto il divieto di queste tecnologie militari avvertendo:

“Le macchine non possono comprendere il valore della vita umana”.

Può darsi che la tecnologia israeliana di IA sia, almeno agli occhi dei suoi creatori, destinata alla protezione e alla difesa degli israeliani. Ma il danno che infligge alimenta un circolo vizioso senza fine di violenza. L’esercito israeliano e i media che promuovono tale stregoneria creano solo più vittime - inizialmente palestinesi, ma in futuro ogni dittatura o stato genocida che acquisti queste armi produrrà il proprio mucchio di vittime.

Un altro “risultato” dell’intelligenza artificiale è stato l’assassinio nel 2020 da parte del Mossad del padre del programma nucleare iraniano, Mohsen Fakhrizadeh. Il *New York Times* ne ha dato questo sbalorditivo resoconto: “Gli agenti iraniani che lavoravano per il Mossad avevano parcheggiato un camioncino Nissan Zamyad blu sul lato della strada... Sul pianale del camioncino era posta una mitragliatrice da cecchino da 7,62 mm... L’assassino, un abile cecchino, prese posizione, tarò i mirini, armò l’arma e premette leggermente il grilletto.

“Tuttavia non era affatto vicino ad Absard [in Iran]. Stava scrutando lo schermo di un computer in una località sconosciuta a più di 1.600 km. di distanza... [Questa operazione è stata] il debutto di un mitragliatore di alta precisione computerizzato ad alta tecnologia, equipaggiato con intelligenza artificiale e visione a più telecamere gestite via satellite e in grado di sparare 600 colpi al minuto.

“Nell’arsenale di armi ad alta tecnologia per l’uccisione mirata a distanza la mitragliatrice potenziata e telecomandata si unisce poi al drone da combattimento. Ma a differenza di un drone, la mitragliatrice robot non attira gli sguardi al cielo dove il drone potrebbe essere abbattuto, e può essere collocata ovunque, qualità queste capaci di rimodellare il mondo della sicurezza e dello spionaggio.”

Conosciamo i pericoli insiti nelle armi autonome. Una famiglia afghana è stata brutalmente uccisa in un attacco di droni statunitensi nel 2021 perché uno dei suoi membri era stato erroneamente identificato come un terrorista ricercato. Sappiamo che l’esercito israeliano ha ripetutamente ucciso civili palestinesi in quelli che ha definito “errori” sul campo di battaglia. Se gli esseri umani che combattono su un campo di battaglia possono sbagliare in modo così eclatante, come possiamo aspettarci che le armi e i robot gestiti dall’intelligenza artificiale

facciano un lavoro migliore?

Ciò dovrebbe sollevare un allarme sull'impatto devastante che l'IA avrà sicuramente nel mondo militare e sul ruolo guida di Israele nello sviluppo di tali armi letali fuori regolamento.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

Richard Silverstein scrive sul blog Tikun Olam dedicato a denunciare gli eccessi dello Stato di sicurezza nazionale israeliano. Suoi articoli sono apparsi su *Haaretz*, *Forward*, *Seattle Times* e *Los Angeles Times*. Ha contribuito alla raccolta di saggi sulla guerra del Libano del 2006 *A Time to Speak Out* (È ora di parlare, Verso ed.) e ha un altro saggio nella raccolta *Israel and Palestine: Alternate Perspectives on Statehood* (Israele e Palestina: prospettive alternative sulla condizione di Stato, Rowman & Littlefield)

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)